

CODICE : SI13			
PROVINCIA: Siena	COMUNE: Chiusi	LOCALITA': Monteვენere, Poggio Renzo, Monte S. Paolo, Colle Casuccini, Montebello, S. Mustiola	AMBITO: 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
DENOMINAZIONE: Zona comprendente il principale sistema necropolare etrusco, romano e paleocristiano della città di Chiusi: località Monteვენere, Poggio Renzo, Monte S. Paolo, Colle Casuccini, Montebello, S. Mustiola			
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR			
DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO: <p>Il sistema collinare chiusino (colli di Chiusi, Monte San Paolo e Monteვენere) è la sede dei vari insediamenti che, nel corso del tempo, hanno determinato la nascita della città di Chiusi. Sia a Monteვენere che a Monte San Paolo, oltre che sul pianoro di Giovancorso - Petriolo, si sono sviluppati insediamenti a partire dalla tarda Età del Bronzo che, senza soluzione di continuità, si sono sovrapposti fino alla fine del VI secolo a.C. In questo periodo, in ritardo rispetto all'Etruria Meridionale, si colgono indizi di un sinecismo e di una contrazione degli abitati, i quali si concentrano - da ora in poi - sul pianoro su cui sorgerà l'abitato medievale e moderno. Le colline intorno a questi pianori ospitano le grandi aree funerarie. Il settore Poggio Renzo-Montebello costituisce una di queste necropoli: alla fase villanoviana con tombe a pozzetto e presenza di canopi, segue la fase orientalizzante-arcaica con tombe a tramezzo monumentali (Tomba dipinta detta 'Orientalizzante'). Seguono le importanti tombe a camera dipinte della Scimmia, del Leone, della Lepre, alcune ancora visitabili. La tipologia della tomba a camera si protrae nel tempo, come testimoniano la Tomba dell'Iscrizione e la tomba della Pellegrina, già di periodo ellenistico. In loc. Colle Casuccini è stata da tempo individuata l'altra grande necropoli cittadina di Chiusi. Di questa si conoscono numerose tombe a camera ed il suo utilizzo sembra intensificarsi durante il periodo arcaico e tardo-arcaico. È a questo periodo che possono essere riferite la grande <i>oinochoe</i> Casuccini in bucchero, ora a Palermo, proveniente da una tomba a camera di questa necropoli, e la celebre tomba dipinta del Colle, il cui tumulo sovrastato da un enorme pino segna il paesaggio in maniera del tutto caratteristica.</p> <p>La destinazione funeraria di questa parte del territorio di Chiusi continuerà anche in periodo ellenistico-romano (tomba dipinta delle Tassinaie) e,</p>			

successivamente, una tomba a camera ellenistica verrà modificata ed ampliata con cunicoli e loculi per ospitare una delle due catacombe paleocristiane di Chiusi, quella di Santa Mustiola. Tutte le aree menzionate sono letteralmente costellate da tombe di varia tipologia e dimensione, molte delle quali sono ancora visibili ed alcune visitabili (inclusa la quella della Scimmia, con regolare biglietto d'ingresso) e spesso imprimono un peculiare segno distintivo all'ambiente circostante.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☐ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☒ **necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;**
- ☐ centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;
- ☒ **edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;**
- ☐ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☐ infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

DM - GU	Denominazione
D.M. 06/10/1970 G.U. 274 del 1970b	Zona costituita dal centro urbano ed area circostante, sita nel territorio del comune di Chiusi

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI

CODICE	Denominazione
ARCHEO169-90520110184	Monteverenere. Insediamento abitativo dell'età del ferro
ARCHEO184A-90520110200	Tombe etrusche "della Scimmia" e "del Leone"
ARCHEO184B-90520110201	Area di rispetto alle Tombe Etrusche "della Scimmia" e "del Leone"
ARCHEO179- 90520110195	Tomba etrusca delle Tassinaie
ARCHEO177-90520110193	Tomba del Granduca o della Paccianese
ARCHEO183-90520110199	Tomba etrusca a camera detta deposito del Granduca
ARCHEO185-90520110202	Tomba etrusca con camere dipinte detta del Colle

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO		
obiettivi con valore di indirizzo	direttive	prescrizioni
<p>1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative tra il sistema delle necropoli suburbane orientali; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dal sistema delle necropoli suburbane orientali.</p> <p>3a – Mantenere l'assetto figurativo e le permanenze del paesaggio agrario antico costituito dalle tradizionali coltivazioni di oliveti e vigneti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geo-morfologici, eco-sistemici, culturali, storici, estetico-percettivi e agli assetti agrari (dalle tradizionali coltivazioni di oliveti e vigneti).</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni/siti archeologici appartenenti allo stesso sistema delle necropoli suburbane orientali, nonché l'integrità dei con visivi verso il sito e da questo verso il paesaggio circostante.</p> <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di</p>	<p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema delle necropoli suburbane orientali.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle <i>“Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004”</i> (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: “Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del</p>

	<p>riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica .</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto</p>	<p>30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.</p>
--	---	--

	<p>territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--